

27 settembre 2002

IERI UN'UDIENZA

Adesso la Co.Fidi chiede il maxi-risarcimento a cinque banche

di Luca Simeone

PAVIA. «Il signor Paolo Valle di Pavia non era un cliente qualsiasi», bensì uno stimato operatore finanziario. Con queste parole comincia la replica della banca Intesa Bci alla maxi richiesta di risarcimento danni avanzata da Co.Fidi network nei suoi confronti: 2 milioni e 104 mila euro, cioè oltre 4 miliardi di lire. Secondo l'avvocato della cooperativa di garanzia fidi, Intesa Bci avrebbe concesso a Valle una libertà di operare fuori dal comune: permettendogli persino di versare sul proprio conto assegni circolari non trasferibili intestati alla Co.Fidi. Un comportamento, quello della banca, che secondo Co.Fidi avrebbe consentito a Valle di sottrarre soldi alla società, portandola al crollo.

Intesa Bci non è il solo istituto di credito che - sempre secondo Co.Fidi - ha di fatto contribuito a far sì che Valle dilapidasse il patrimonio della cooperativa. Nel mirino ci sono altre tre banche, mentre con una quarta è stata raggiunta una transazione che ha riportato in cassa circa

250.000 euro. Le contestazioni riguardano la possibilità che sarebbe stata data a Valle di operare quasi senza limiti, anche in Borsa.

Con Intesa Bci la causa civile per il risarcimento è già cominciata: mercoledì si è tenuta la prima udienza. Sono tre gli episodi ai quali si fa cenno



Per la Cofidi iniziano le cause di risarcimento

nell'atto di citazione in giudizio presentato da Co.Fidi e dalla controllata Idrovolante (i legali di Intesa Bci, contattati dalla *Provincia pavese*, non hanno fornito l'atto di comparso in costituzione contenente la versione dei fatti della banca).

Il primo episodio risale al

marzo '98, quando Valle - sostiene Co.Fidi - andò nella filiale di corso Cavour della Comit (ora Intesa Bci) e riuscì a versare sul proprio conto cinque assegni circolari non trasferibili, per un totale di 470 milioni di lire, intestati a Co.Fidi. Anche le altre due operazioni avvennero nella stessa filiale dell'allora Banca commerciale. I legali della cooperativa affermano che nell'ottobre 2000 Valle, in qualità di amministratore unico di Idrovolante, ordinò alla banca di fare un bonifico di 100 milioni di lire alla stessa Idrovolante: la somma venne consegnata in contanti a Valle, che la versò sul proprio conto. Sempre la Co.Fidi sostiene che nel gennaio 2001 Valle operò ancora in maniera irregolare sul conto di Idrovolante: si fece liquidare un assegno di 600 milioni di lire, intestato alla stessa società, versando poi l'importo sul suo conto corrente personale.